

Sintesi indagini KOF – Terzo trimestre 2003

## L'economia ticinese sempre in debito di ossigeno

Ustat

La parte di economia ticinese indagata dal KOF continua a confermare la gravità dell'attuale momento congiunturale.

Commercio al dettaglio e turismo risultano in piena e persistente recessione: i consumi languono, mentre gli alberghi e i ristoranti, specialmente nella regione del Ceresio, non riescono a scrollarsi di dosso la serie di avvenimenti degli ultimi tempi e subiscono la congiuntura internazionale. Nell'industria la situazione permane negativa, anche se non nei termini espressi dai due precedenti settori. Il comparto delle costruzioni si conferma invece in stagnazione, con l'edilizia e i lavori di installazione a controbilanciare gli anda-

menti nel genio civile e nelle aziende votate ai lavori di completamento.

Poche, anzi pochissime, le speranze che entro fine anno questa situazione possa cambiare. Solo gli industriali (specialmente quelli attivi prevalentemente sui mercati esteri), i commercianti (nell'imminenza delle festività) e il turismo delle "Altre zone" (vale a dire eccetto le zone Verbano e Ceresio) guardano con un timido ottimismo ai prossimi tre mesi. Tutti gli altri mostrano un marcato pessimismo che in futuro solo chiari segnali dall'esterno potranno mitigare. In questo contesto, l'occupazione è data in regresso. n

### Cenni metodologici

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione, oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -).

Per l'analisi congiunturale, l'evoluzione di queste percentuali nel tempo è significativa, in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -), trascurando la modalità neutra (=). Infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (o negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari, si potrà concludere che tale variabile nel trimestre di riferimento sia verosimilmente aumentata (o diminuita). E' fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

### Andamento degli affari nel terzo trimestre 2003 e prospettive, Ticino

	3. trimestre '03	4. trimestre '03
Attività manifatturiere	↘	↘
Costruzioni	↘	↘
Alberghi e ristoranti	↘	↘
Commercio al dettaglio	↘	↘

### Evoluzione dell'effettivo di occupati nel terzo trimestre 2003 e prospettive, Ticino

	3. trimestre '03	4. trimestre '03
Attività manifatturiere	↘	↘
Costruzioni	...	↘
Alberghi e ristoranti	↘	...
Commercio al dettaglio	↘	↘

# L'opinione



**Sandro Lombardi**  
Direttore Associazione  
industrie ticinesi (AITI)

**S**i parte? Dopo molti falsi annunci sembrerebbe che finalmente si stia accelerando il passo. Non si può onestamente dire, come molti vorrebbero, che la ripresa sia sensibile, ma finalmente qualche indicatore mostra segnali incoraggianti. L'andamento degli affari torna a salire dopo un anno di stasi e le prospettive di acquisizione di ordini segnalano una progressione incoraggiante. A dimostrarci che il vento sembra cambiato c'è anche l'osservazione della congiuntura mondiale. Il bicchiere dell'economia americana appare sempre più mezzo pieno, così come quello di alcune economie europee e di quella svizzera (anche se non va dimenticato che l'indubbia ripresa Usa è stata "comprata" al prezzo di un massiccio aumento dell'indebitamento pubblico e di quello estero).

Per adesso, limitiamoci ad osservare che, comunque vada, il 2003 sarà archiviato come un anno mediocre, ma anche che, non appena anche la vecchia Europa decollerà significativamente, l'industria del nostro Cantone, rafforzata dalla resistenza coraggiosa palesata in questi ultimi anni, non mancherà l'appuntamento per vivere un 2004 di tono più vivace.



**Edo Bobbia**  
Segretario cantonale  
Società svizzera impresari  
costruttori (Ssic-Ti)

**L'**analisi statistica dei dati KOF rilevati per il 3° trimestre 2003 porta alla conclusione di una stagnazione che perdura. Si possono nondimeno esprimere alcune considerazioni. Per il futuro immediato non si intravedono all'orizzonte importanti opere di sottostruttura e ciò principalmente a causa delle annunciate decurtazioni della spesa pubblica che potrebbero anche influenzare negativamente la politica degli investimenti di alcuni Comuni. Nonostante le riserve di lavoro si stiano assottigliando, il comparto dell'edilizia mantiene un incoraggiante volume di affari, dovuto ai bassi costi del denaro e alla forte concorrenza interna.

Dal nostro osservatorio, che tiene conto dei rilevamenti interni, dei dati forniti dalla Commissione paritetica cantonale nonché dei contatti diretti, prevediamo una sostanziale stabilità, che potrebbe trasformarsi dalla metà del 2004 in un leggero rialzo di tendenza, se il costo del denaro rimarrà basso e se finalmente alcune opere del genio civile prenderanno la via del cantiere (lavori preparatori Alp Transit per la galleria del Ceneri e galleria stradale Vedeggio-Cassarate).



**Giuseppe Stinca**  
Direttore Ticino Turismo

**I**nevitabilmente, i dati turistici del terzo trimestre non sono rallegranti. Ciò non sorprende, in quanto lo scenario di riferimento globale continua ad influenzare pesantemente soprattutto i consumi legati allo svago. Inoltre, il caldo eccezionale dell'estate 2003 ha penalizzato in modo particolare il Ticino turistico: gli ospiti hanno optato per scelte alternative che sembravano promettere un po' di frescura: i Grigioni hanno registrato un risultato particolarmente brillante su tutta l'estate (+ 5%), mentre gli operatori della Liguria segnalavano situazioni di "overbooking" quasi ogni week-end. In alternativa, molti di loro sono rimasti a casa (le piscine nel Canton Zurigo hanno registrato un aumento di presenze del 70%). Le altre cause esogene che penalizzano il turismo dell'Europa centrale sono ormai note. Le previsioni sul breve periodo per il Ticino indicano la chiusura dell'anno turistico con una contrazione di circa il 3% sui pernottamenti alberghieri rispetto al 2002, mentre quelle sul medio periodo a livello svizzero fanno sperare in una ripresa del settore solo nella seconda parte del 2004, a dimostrazione, ancora una volta, che la ripresa turistica è subordinata a quella economica dei mercati principali, quali la Svizzera, la Germania e l'Italia.



**Paolo Poretti**  
Presidente  
Federcommercio

**A**nche il terzo trimestre dimostra le difficoltà del momento attraversato dal commercio al dettaglio ticinese. Purtroppo rispetto alla situazione dei trimestri precedenti non ci sono sostanziali variazioni. L'atteggiamento del consumatore rimane molto prudente ed in generale l'acquisto viene ponderato attentamente. I risultati negativi del trimestre possono anche in parte essere motivati dal calo registrato nel settore turistico. Pur non dipendendo completamente dall'apporto del turista, il commercio locale ha sicuramente risentito della minore presenza di ospiti e della loro minore propensione al consumo.

Per quanto concerne le previsioni per i prossimi mesi le opinioni possono essere molto divergenti. L'impressione generale però fa tendere verso una stabilizzazione piuttosto che verso un miglioramento sostanziale della situazione che, a dipendenza dell'evolversi dell'economia generale, potrebbe intervenire a partire dalla seconda metà del prossimo anno. Non necessariamente però gli effetti saranno i medesimi per tutti i commercianti presenti sul mercato, con differenze che potranno anche essere molto marcate a dipendenza della dimensione del negozio, della sua ubicazione e della merceologia trattata.

Attività manifatturiere<sup>1</sup> - Terzo trimestre 2003

## Migliorano le prospettive

Ustat

Il bilancio trimestrale è ancora una volta marcato da una situazione che permane leggermente negativa e da sporadici andamenti positivi che però stentano a far decollare la ripresa.

Si fa avanti una certa fiducia nel futuro, specialmente per quanto attiene alle aziende esportatrici, anche se l'intensità di tali segnali rimane assai modesta.

### Manifatture

La debole domanda, specialmente quella proveniente dall'estero, continua ad essere il principale ostacolo ad una significativa svolta congiunturale dell'industria ticinese. Malgrado ciò la situazione sembra complessivamente un po' migliore rispetto al trimestre precedente. L'indicatore sintetico dell'andamento degli affari migliora e arriva quasi a lambire la soglia di separazione tra giudizio negativo e positivo. I principali dati

moderatamente positivi provengono dall'entrata e dal volume di ordinazioni, in aumento in termini mensili (sempre in calo invece su base annua) e dalle indicazioni di lieve crescita mensile e annua della produzione. Sempre negative, invece, le variazioni congiunturali della situazione reddituale e dell'entrata di ordinazioni dall'estero. La durata di produzione assicurata rimane su livelli assai bassi (3 mesi contro 2,8 nel trimestre precedente e 3,6 l'anno prima), mentre continua leggermente a regredire l'oc-

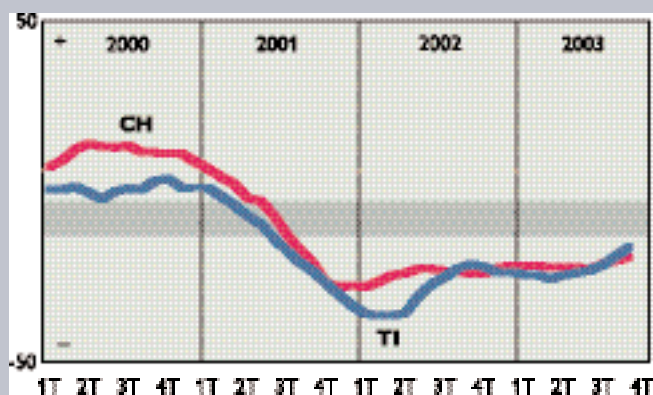
cupazione, che comunque viene giudicata adeguata dalla maggioranza degli intervistati (77%). Dall'analisi per tipologia di prodotti emerge come solo i produttori di beni intermedi evidenzino un indicatore sintetico dell'andamento degli affari non negativo.

Le **prospettive** parlano a favore di un incremento trimestrale dell'entrata di ordinazioni. In settembre il 35% ne prevedeva un aumento, 45% un livello invariato e i restanti una contrazione. Migliorano anche le prospettive dell'andamento degli affari nei prossimi mesi che da un lieve pessimismo nei mesi estivi passano in settembre ad una previsione di stabilità. Questi timidi segnali di ottimismo non sembrano essere sufficienti a decretare un'inversione di tendenza per quanto attiene all'occupazione, che o resterà grossomodo invariata (prodotti intermedi e di consumo), oppure, come nel caso delle aziende produttrici di beni di investimento, dovrebbe contrarsi ancora.

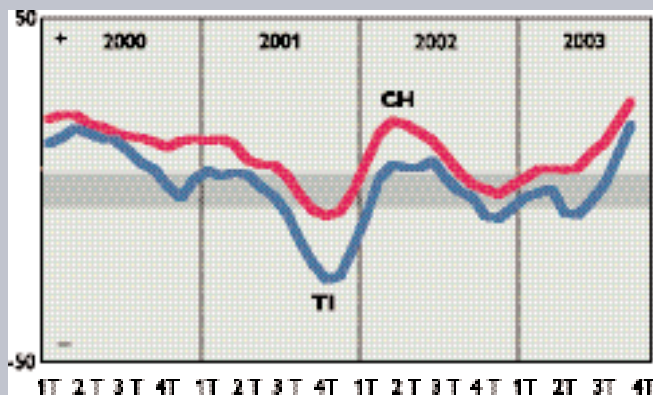
### Mercato estero

L'indicatore sintetico delle aziende esportatrici continua a far segnare un saldo leggermente negativo. Ad esso si accompagna il persistente trend al ribasso della situa-

Andamento degli affari, industria manifatturiera (saldo dei valori lisciati)

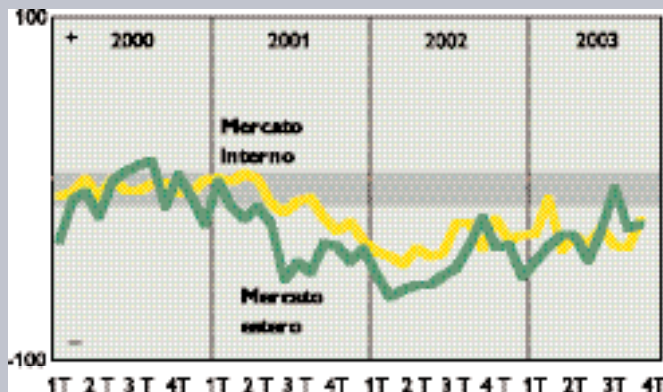


Prospettive di acquisizione di ordini nel trimestre seguente (saldo dei valori lisciati)

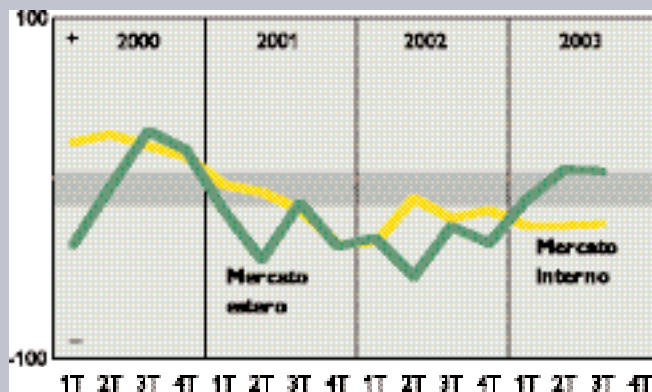


<sup>1</sup> Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 62.

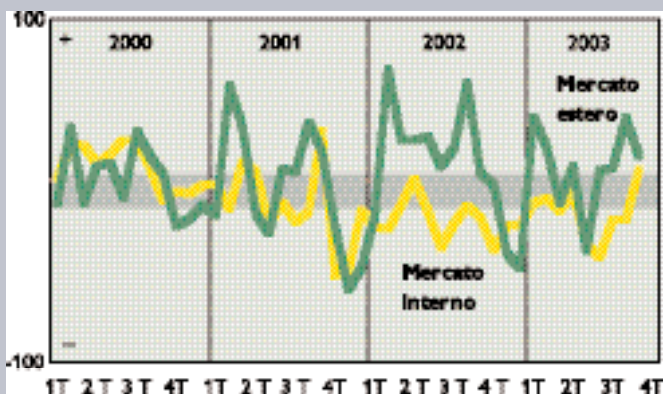
Andamento degli affari (saldo)



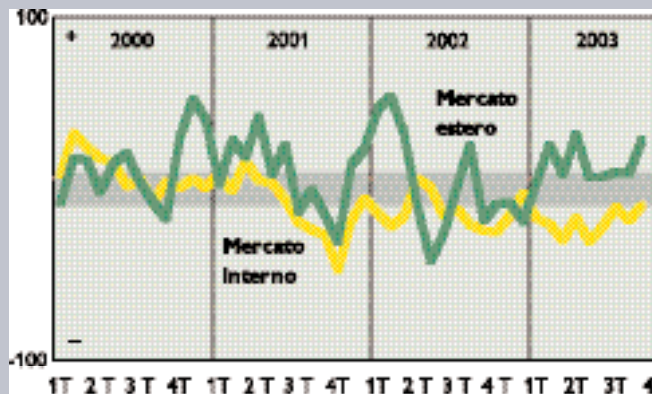
Variazione trimestrale degli occupati (saldo)



Prospettive di acquisizioni di ordini dall'estero nel trimestre seguente (saldo)



Prospettive relative all'andamento degli affari (saldo)



zione reddituale. Sempre a fronte di una domanda debole, le entrate e il volume delle ordinazioni continuano ad essere inferiori rispetto allo scorso anno. Ad addolcire un po' il boccone giungono i dati sull'andamento annuo: crescono mensilmente le ordinazioni, in numero e volume, e pure la produzione, che ancora tre mesi orsono era data in regresso. Aumenti pure dell'occupazione e del grado di utilizzazione delle capacità tecniche (dal 75,2% all'82,5%).

Il quadro descritto dalle **prospettive** è decisamente ottimistico. A parte una lieve contrazione dell'occupazione, nei prossimi mesi ci si attendono moderati passi in avanti

in termini di produzione, entrata di ordinazioni e andamento degli affari. A segnare questa ripresa dovrebbero finalmente esserci in primo luogo le commesse provenienti dall'estero con un saldo di 46 a favore di coloro i quali ne prevedono un aumento trimestrale.

## Mercato interno

Come tre mesi orsono, la situazione delle aziende attive prevalentemente sul mercato interno risulta peggiore rispetto a quella segnalata dalle ditte esportatrici. Ad un indicatore sintetico in lieve miglioramento, ma

pur sempre negativo, corrispondono cali annui delle ordinazioni e della produzione e una situazione reddituale che peggiora rispetto al trimestre precedente. In termini mensili, settembre fa segnare lievi aumenti in entrambi gli indicatori, ma per un volume di ordinazioni che rimane insufficiente. L'occupazione continua leggermente a regredire.

A fronte di una durata della produzione assicurata ai minimi storici (3,6 mesi), le **prospettive** segnano per i prossimi tre mesi un lieve aumento dell'entrata di ordinazioni, produzione costante e occupati ancora in calo. Nei mesi a venire l'andamento degli affari sarà ancora negativo.

n



Costruzioni<sup>1</sup> - Terzo trimestre 2003

## Perdura la stagnazione

Ustat

Ancora una volta spetta ad edilizia e lavori di installazione sostenere il settore in questo difficile momento congiunturale che mostra sostanzialmente un quadro di stagnazione.

All'orizzonte non si profila un'imminente schiarita, anzi, nell'edilizia principale non si escludono riduzioni dell'effettivo di dipendenti.

### Costruzioni

L'andamento del settore delle costruzioni ticinesi, che emerge dall'indagine KOF relativa al terzo trimestre dell'anno, conferma la moderata tendenza ad un miglioramento. Un miglioramento che non è però una ripresa congiunturale, bensì un passaggio dalla fase recessiva del 2002/inizio 2003 ad una fase di stagnazione. Praticamente dopo due anni, il saldo della valutazione della situazione dell'impresa torna in zona lievemente positiva. Il giudizio sul volume di ordini segue lo stesso andamento ed arriva quasi a lam-

bire la soglia di giudizio soddisfacente, mentre sulla stessa tendenza si stabilizza la cifra d'affari in termini trimestrali (sempre in leggero calo invece su base annua). Il grado di utilizzazione del parco macchine (67%) non muta, così come le riserve di lavoro fisse a 4,5 mesi.

Le **prospettive** per i mesi a venire sembrano frenare le speranze che potrebbero sorgere a seguito dell'andamento emerso nel terzo trimestre. Le acquisizioni di lavori per l'ultimo quarto dell'anno e per i successivi tre mesi sono votate essenzialmente alla stabilità, anche se prevale una risicata maggioranza di

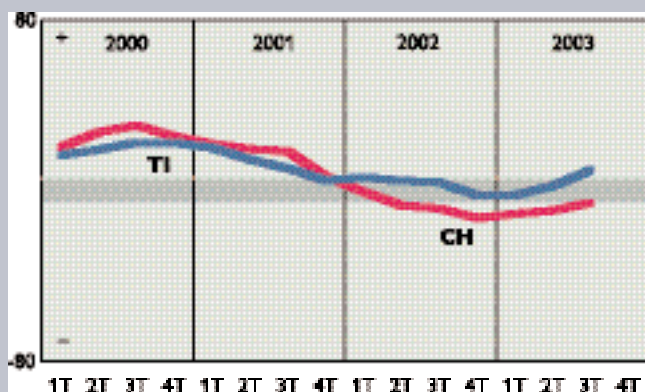
pessimisti. Stesso giudizio relativo agli occupati, che secondo il parere del 79% degli intervistati rimarranno invariati (6% ne prospettano un aumento, 15% una riduzione).

### Edilizia principale

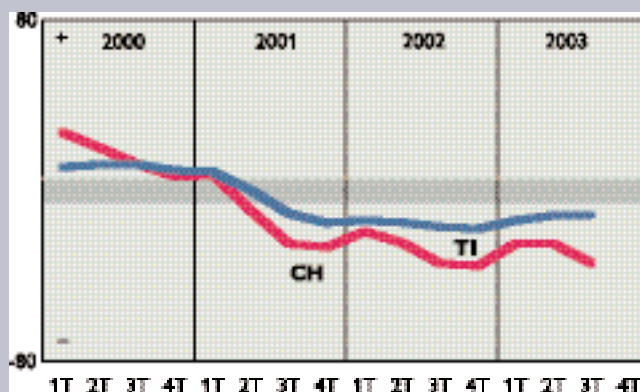
Come nelle due precedenti indagini, le risposte delle imprese dell'edilizia principale rispecchiano quanto emerso per l'intero settore. Tra i due comparti che compongono questo settore, ancora una volta a fare maggiormente le spese del difficile momento congiunturale appare il genio civile, anche se il divario tra i due sembra essere meno marcato rispetto al trimestre precedente. Il genio civile continua a lamentare un insufficiente volume di ordini e una cifra d'affari in calo sia trimestrale, ma soprattutto annuo. Nell'edilizia il volume di ordini è giudicato dall'83% degli impresari soddisfacente (4% elevato, 13% insufficiente); la cifra d'affari è stabile sui livelli del secondo trimestre e in lieve calo in termini annui. In entrambi i comparti le aziende segnalano una situazione dell'impresa né buona né cattiva, riserve di lavoro attorno ai 6 mesi e un grado di utilizzazione del parco macchine attorno al 67%.

Le **prospettive** sull'acquisizione di lavori nei prossimi tre, rispettivamente sei mesi, descrivono una situazione di assoluta stabilità

Valutazione della situazione dell'impresa nelle costruzioni (saldo dei valori lisciati)

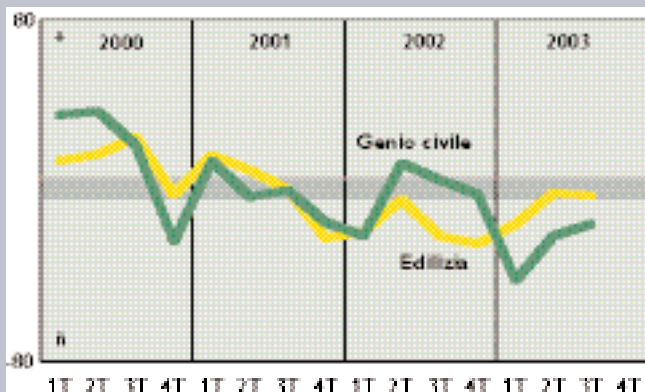


Prospettive di acquisizione di lavori per il semestre seguente (saldo dei valori lisciati)

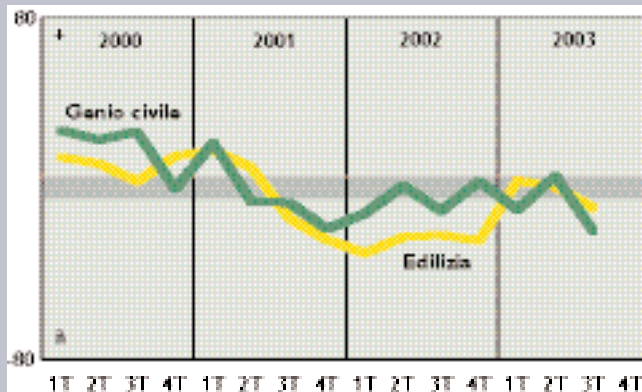


<sup>1</sup> Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 62.

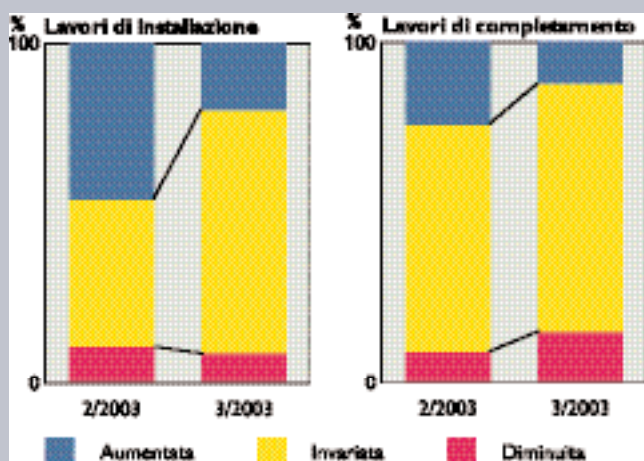
Variazione trimestrale della cifra d'affari nell'edilizia principale (saldo)



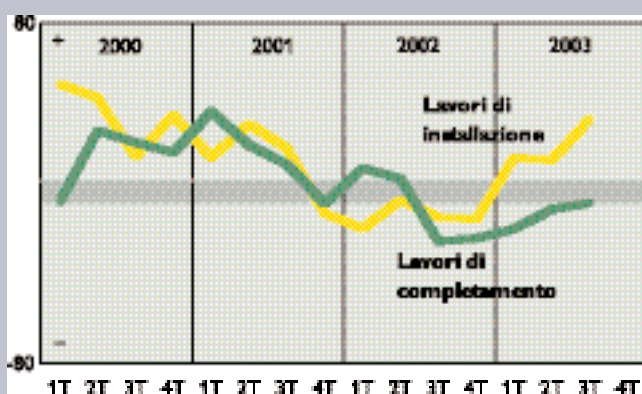
Prospettive relative al numero di dipendenti nel trimestre seguente nell'edilizia principale (saldo)



Pareri relativi alla variazione della cifra d'affari nell'edilizia accessoria (in %)



Grado di utilizzazione del parco macchine nell'edilizia accessoria (in %)



nell'edilizia, mentre nel genio civile si dipinge un quadro a tinte scure: nessuno prospetta un aumento e addirittura oltre il 40% degli intervistati prevede una riduzione. In entrambi i comparti peggiorano le previsioni relative agli occupati, che dovrebbero lievemente diminuire.

## Edilizia accessoria

Esattamente come nei tre mesi precedenti, il comparto dei lavori di installazione permette all'edilizia accessoria di evitare un bilan-

cio negativo. Le aziende d'installazione evidenziano in effetti una cifra d'affari che cresce in termini annui e che rimane stabile rispetto al trimestre precedente. Il volume degli ordini è ritenuto elevato dal 28% degli intervistati contro il 4% che lo considera insufficiente. Per quasi la metà degli intervistati, inoltre, la situazione dell'impresa è da ritenersi buona (né buona né cattiva per praticamente l'altra metà). Nel comparto dei lavori di completamento il volume degli ordini evidenzia un saldo leggermente negativo (-15) a fronte comunque di tre quarti degli intervistati che lo giudica soddisfacente. Sui livelli del trimestre precedente appare la

cifra d'affari, invece in calo annuo. Malgrado riserve di lavoro in discesa (3,3 mesi contro 4 nel secondo trimestre) e un basso grado di utilizzazione del parco macchine (64%), la situazione globale dell'impresa viene giudicata soddisfacente per la stagione.

Le **prospettive** per i prossimi tre mesi prevedono un incremento delle acquisizioni di lavori nell'installazione; stabili dovrebbero invece rimanere nei lavori di completamento. Stabilità, rispettivamente, contrazione invece nei prossimi sei mesi. Complessivamente invariati dovrebbero risultare gli occupati.

n

Alberghi e ristoranti<sup>1</sup> – Terzo trimestre 2003

## Situazione sempre negativa

Ustat

Ristoranti e ancor più alberghi - di piccole e grandi dimensioni, a una o più stelle - lamentano a gran voce la difficile situazione congiunturale che attaglia il settore da ormai parecchio tempo. I risultati più negativi continuano a giungere dalla zona del Ceresio.

Nei prossimi tre mesi il quadro ribassista dovrebbe persistere, ad eccezione degli esercizi delle "Altre zone", che prospettano un'attività sugli stessi livelli di un anno prima.

### Alberghi e ristoranti

Il settore turistico cantonale non esce dallo stato di profonda crisi congiunturale che lo contraddistingue ormai da parecchi trimestri. Il volume di attività (pernottamenti negli alberghi e pranzi e bibite serviti nei ristoranti) evidenzia ancora una maggioranza assoluta di pareri negativi, anche se la percentuale di coloro i quali hanno affermato un calo annuo del volume di attività è passata dall'81% del secondo al 53% del

terzo trimestre. Con la cifra d'affari in calo annuo del 7%, la situazione reddituale viene ancora giudicata peggiore rispetto ad un anno prima dalla maggioranza degli operatori. In questo contesto, sia l'infrastruttura d'esercizio che il numero di occupati sono ritenuti leggermente eccessivi, anche se chi li reputa adeguati rimane in netta maggioranza (73%, rispettivamente 68%). A livello di zone turistiche, questo terzo trimestre dell'anno conferma le situazioni e gli andamenti registrati nei precedenti due: la zona

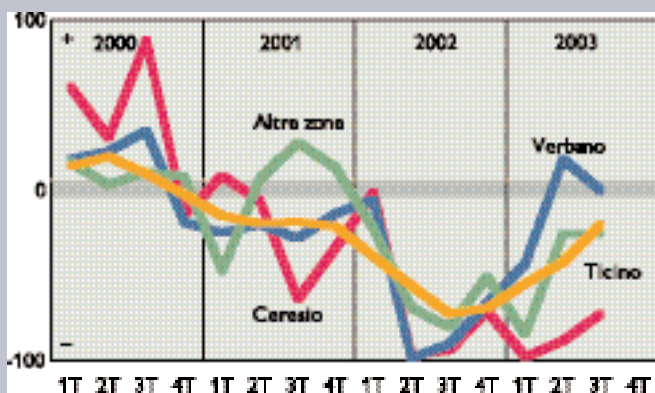
del Ceresio continua a presentare risultati fortemente negativi - uno fra tutti la riduzione della cifra d'affari del 15,5% - e a valutare come leggermente eccessivi sia l'infrastruttura che gli occupati; la zona del Verbano, dopo i marcati miglioramenti segnalati nelle precedenti indagini, registra un trimestre di stabilità sui livelli dell'anno precedente in termini di volume di attività e di situazione reddituale, e una leggera contrazione della cifra d'affari (-2,3% contro però -15,2% del trimestre precedente); le Altre zone, invece, hanno continuato ad evidenziare passi in avanti (+0,8% la variazione annua della cifra d'affari), pur rimanendo ancora in zona leggermente negativa in termini di variazione annua del volume di attività e di situazione reddituale.

L'evoluzione annua del volume di attività nel trimestre in corso dovrebbe, secondo le **prospettive** degli albergatori e dei ristoratori ticinesi, permanere negativa. I più pessimisti in proposito sono ancora gli esercenti della zona del Ceresio. Saldo negativo anche per il Verbano, mentre nelle Altre zone le percentuali di pessimisti e ottimisti si equivalgono.

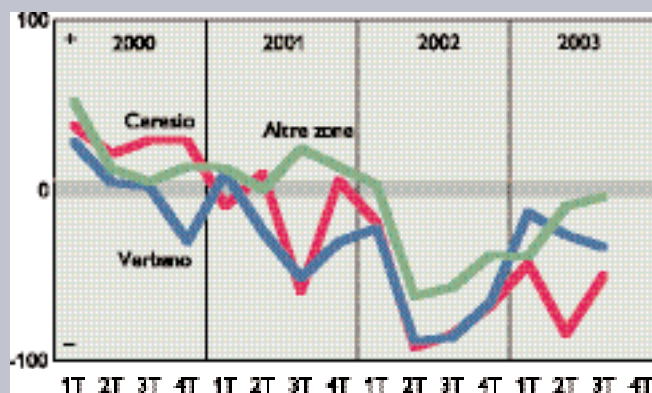
### Alberghi

Gli alberghi ticinesi evidenziano complessivamente una situazione che rispecchia quella dell'intero settore, ma con toni negativi ancora più

Variazione annua del volume di attività negli alberghi e ristoranti (saldo dei valori lisciati e grezzi)



Prospettive relative al volume di attività nel trimestre seguente (saldo)

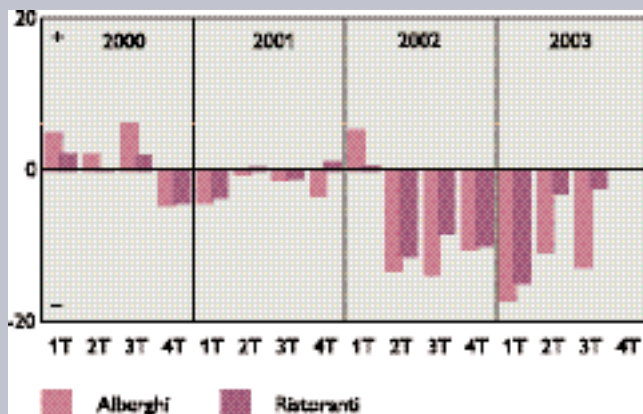


<sup>1</sup> Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 62.

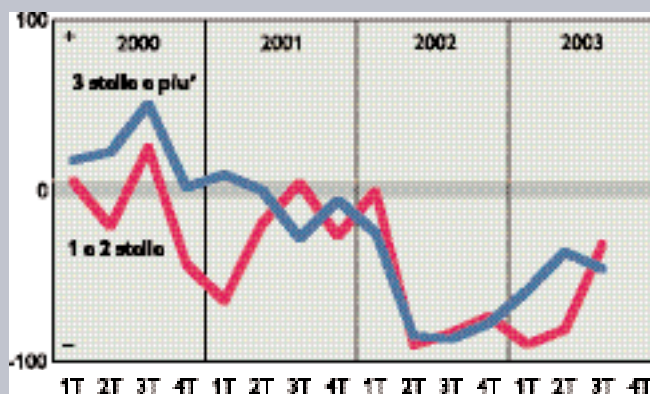


# KOF turismo

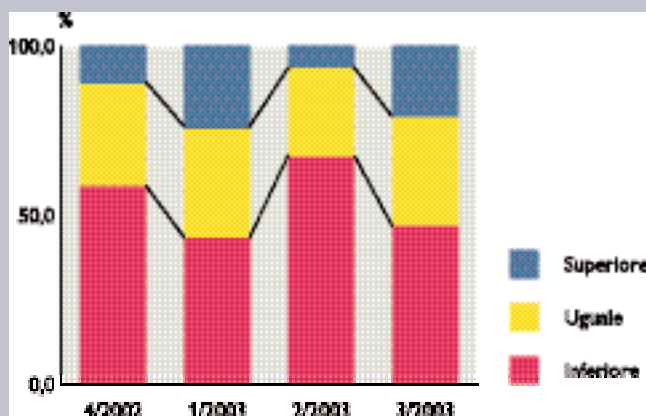
Variazione annua della cifra d'affari (in %)



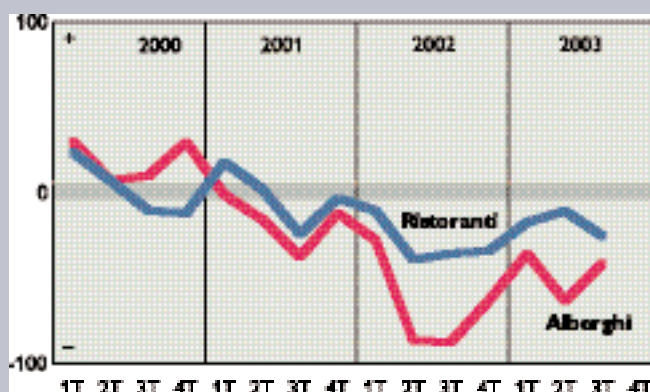
Variazione annua della situazione reddituale negli alberghi (saldo)



Pareri relativi al numero di prenotazioni per il trimestre seguente negli alberghi (in %)



Prospettive relative al volume di attività nel trimestre seguente (saldo)



marcati. Sempre in netto calo annuo risulta il volume di attività, come pure in calo la cifra d'affari, del 13%, per una situazione reddituale che quasi i due terzi degli intervistati giudicano peggiore rispetto a quella di un anno prima. Addetti ed infrastruttura rimangono in leggero esubero. Essenzialmente il quadro che emerge dal confronto tra alberghi con una o due stelle e alberghi con tre o più rivela un'estrema similitudine che conferma il carattere generale della crisi in cui versa il comparto alberghiero.

Il pessimismo del momento influenza pure le **prospettive**. A fronte di una varia-

zione annua negativa delle prenotazioni, a breve termine i pernottamenti continueranno a diminuire sia negli alberghi con una o due stelle che in quelli con tre o più.

## Ristoranti

La situazione nei ristoranti ticinesi appare nuovamente negativa anche se relativamente meno grave rispetto a quanto evidenziato dagli albergatori. E' sempre ritenuto in regresso annuo il volume di attività, così come la cifra d'affari

(-2,3%) e lievemente eccessivi gli occupati e l'infrastruttura. La situazione reddituale, invece, per la prima volta torna ad essere valutata stabile rispetto ad un anno prima. In termini di dimensione, piccoli e medi-grandi ristoranti si muovono a grandi linee sullo stesso piano.

Le **prospettive** relative al volume di attività, il cui trend ancora tre mesi orsono lasciava sperare in un ritorno ad un certo ottimismo, tornano a lanciare segnali non certo incoraggianti. Sia presso i piccoli che presso i medio-grandi esercizi pubblici se ne prospetta un calo.



Commercio al dettaglio<sup>1</sup> – Terzo trimestre 2003

## Nessuna ripresa dei consumi

Ustat

La fiacca dei consumi ha continuato ad attanagliare il settore del commercio al dettaglio ticinese anche nel terzo trimestre dell'anno.

Le previsioni per i prossimi tre mesi segnalano una crescita generalizzata della cifra d'affari, mentre quelle per i mesi a seguire un miglioramento dell'andamento degli affari nel comparto *non-food* e presso i negozi di grandi dimensioni.

### Commercio al dettaglio

La situazione degli affari nel settore del commercio al dettaglio ticinese rimane molto negativa. In calo annuo risultano l'afflusso di clienti, gli utili e pure la cifra d'affari, che nei tre mesi del trimestre ha fatto segnare contrazioni pari a -5,2% in luglio, -4,4% in agosto e -0,3% in settembre. Le scorte e gli occupati in settembre sono ancora giudicati dalla stragrande maggio-

ranza degli intervistati come adeguati, anche se prevalgono saldi leggermente negativi.

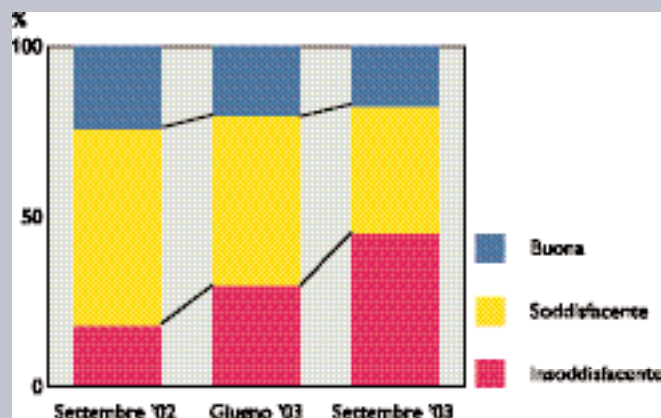
Analizzando i dati secondo la dimensione, il quadro che emerge vede i piccoli negozi segnalare una situazione e una performance (in termini di afflusso clienti, variazione della cifra d'affari e utili trimestrali) relativamente migliore, ancorché complessivamente negativa, rispetto ai negozi di medie e grandi dimensioni.

Le **previsioni** avanzate per i prossimi tre

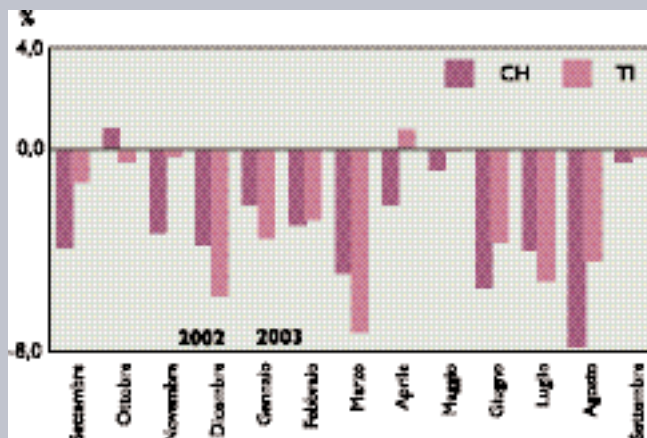
mesi, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, evidenziano un modesto incremento della cifra d'affari. Il fatto però che i pareri degli intervistati al riguardo non creino delle vere e proprie maggioranze, anzi si distribuiscono con poche differenze tra chi ne prospetta un aumento, chi un livello invariato e chi una contrazione, evidenzia l'incertezza che contraddistingue l'attuale situazione del settore. Anche l'acquisto di merci dovrebbe crescere leggermente nei prossimi tre mesi. I punti vendita con prospettive di un effettivo di occupati invariato rispetto ad un anno prima costituiscono la netta maggioranza (72%); tra chi ne anticipa una variazione, prevalgono in numero quelli che ne prevedono una riduzione (22%) su quelli che ne prevedono un aumento (6%). L'andamento degli affari nel prossimo semestre rimarrà invece sugli stessi livelli di un anno prima.

In relazione alla dimensione dei negozi, i più pessimisti appaiono i commercianti "medi" che prevedono un ulteriore peggioramento della situazione nell'immediato futuro. Più ottimisti i pareri dei grandi negozianti che segnalano un incremento della cifra d'affari e un andamento positivo anche per i mesi a venire. Di assoluta stabilità invece il quadro dipinto dai piccoli negozi.

Pareri relativi all'andamento degli affari nel commercio al dettaglio (in %)

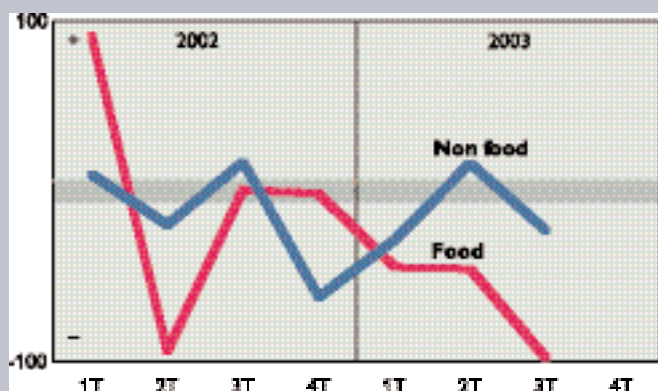


Variazione annua della cifra d'affari (in %)

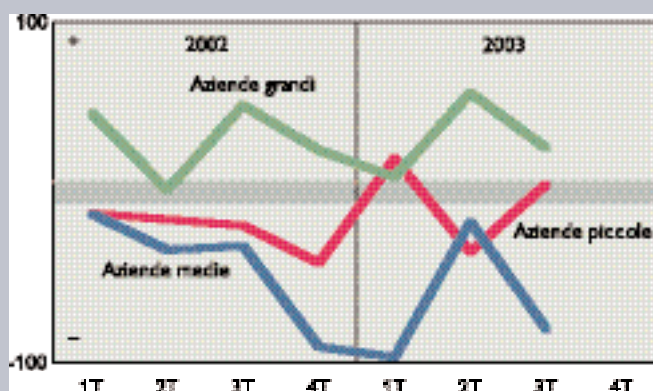


<sup>1</sup> Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 62.

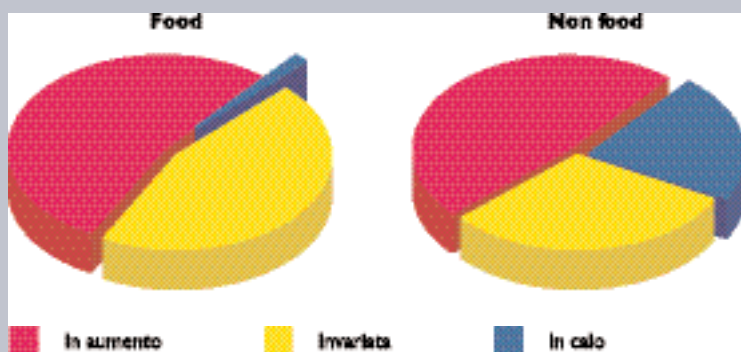
Variatione annua degli utili trimestrali (in %)



Prospettive relative all'andamento degli affari nel semestre seguente (saldo)



Prospettive relative alla variazione annua della cifra d'affari (pareri in %)



## Food

I negozi del comparto alimentare ticinese continuano a versare in condizioni assai difficili. La situazione degli affari è giudicata insoddisfacente dal 46% degli intervistati, né buona né cattiva dal 37% e buona solo dal restante 17%. Con variazioni altalenanti nell'afflusso di clienti, la cifra d'affari si è contratta nei primi due mesi del trimestre, mentre è progredita in settembre. All'unanimità i negozianti del comparto hanno nuovamente segnalato utili in regresso. Secondo i giudizi espressi l'effettivo di occupati e il volume delle scorte rimangono adeguati.

Per i prossimi tre mesi le **prospettive** parlano di incrementi annui importanti della cifra d'affari e dell'acquisto di merci. Dovrebbero invece tornare a regredire gli occupati. Di stabilità invece il responso sull'andamento degli affari nel prossimo semestre.

## Non food

I negozi del comparto *non food* evidenziano complessivamente una situazione simile a quella descritta per il comparto alimentare. L'unica eccezione riguarda gli utili, ritenuti si in trend annuo negativo, ma da una maggio-

ranza decisamente meno importante rispetto a quanto emerso presso i negozianti di alimentari.

Il quadro delle **prospettive** rivela un certo ottimismo sia a tre che a sei mesi. La cifra d'affari dovrebbe progredire rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, anche se in misura relativamente minore rispetto al comparto alimentare. Anche gli acquisti di merci cresceranno, mentre stabili dovrebbero rimanere gli occupati. Per il prossimo semestre il 56% degli intervistati si attende un andamento migliore, il 21% uguale e il 24% peggiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

n